

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1114**PROPOSTA DI LEGGE**

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

de' VIDOVICH, ALMIRANTE, DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, ALOI, BAGHINO, BIRINDELLI, BORROMEO D'ADDA, BUTTAFUOCO, CALABRO', CARADONNA, CASSANO, CERULLO, CHIACCHIO, COTECCHIA, COVELLI, DAL SASSO, d'AQUINO, DELFINO, DE LORENZO GIOVANNI, de MICHELI VITURI, di NARDO, FRANCHI, GRILLI, GUARRA, LAURO, LO PORTO, MACALUSO ANTONINO, MAINA, MANCO, MARINO, MENICACCI, MESSENI NEMAGNA, MILIA, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PALUMBO, PAZZAGLIA, PETRONIO, PIROLO, RAUTI, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SACCUCCI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TASSI, TORTORELLA GIUSEPPE, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI ANTONINO, TURCHI, VALENSISE

*Presentata il 7 novembre 1972***Legge speciale per Trieste**

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La recente svalutazione del dinaro e la colossale crisi economica finanziaria e politica che investe l'intera struttura della Repubblica federativa jugoslava, ha messo in evidenza l'erronea politica imposta a Trieste da oltre un decennio dai governi di centro-sinistra che hanno voluto legare l'economia di questa provincia (e in minor misura di quella di Gorizia) alle sorti del traballante mercato jugoslavo.

Per attuare tale politica, i governi italiani di centro-sinistra hanno letteralmente soffocato tutte le tradizionali attività triestine che si ponevano in concorrenza con la Jugoslavia, dilatando artificialmente con agevolazioni ed incentivazioni di ogni genere i pochi ed irrile-

vanti commerci di frontiera spacciati per « attività complementari » dell'economia jugoslava.

Nel momento in cui si prende oggettivamente atto del rovinoso fallimento di tale politica, il quadro che presenta l'economia triestina è dei più desolanti. Persino il commercio di frontiera, unico dato positivo di questa politica, rivela oggi aspetti negativi: il livello qualitativo del commercio al dettaglio di Trieste risulta spaventosamente abbassato, essendo stato adeguato alle modeste esigenze degli acquirenti jugoslavi, per cui si è deviato verso altri mercati financo la tradizionale clientela di transito del turismo nordico e dell'entroterra regionale che affluiva a Trieste, città un

tempo di prestigio e di livello internazionale. I settori soffocati, perché concorrenti con la Jugoslavia, meritano trattazione singola sorretta da una sintetica illustrazione dei provvedimenti proposti dal gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale per risanare l'intera situazione.

È doveroso preavvertire i colleghi che riteniamo necessari energici provvedimenti paragonabili ad una vera e propria cura di urto.

Il Gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ha perciò predisposto questo documento, ufficializzato in una proposta di legge firmata dall'intero Gruppo, che non vuole essere la raccolta di tutti i provvedimenti che una provincia può richiedere, ma un piano organico, articolato per settore, che deve essere attuato globalmente se si vuole raggiungere un risultato in quella provincia d'Italia che segna il confine politico e militare dell'Europa occidentale e della NATO, ma che ha anche una secolare tradizione di penetrazione economica e culturale nell'Europa orientale.

Agevolazioni tributarie.

Pochi sanno che il tradizionale rispetto dei triestini verso le leggi e le istituzioni dello Stato si concreta nel pagamento di imposte, tasse e tributi vari in ragione del doppio della media nazionale italiana.

Infatti, la pressione fiscale nazionale, cioè il rapporto tra le entrate tributarie ed il reddito nazionale, risulta pesare in ragione di circa una lira di tributi versati per ogni quattro lire di prodotto nazionale, mentre a Trieste il rapporto è quasi di una lira di tributo versato su ogni due lire di reddito provinciale prodotto.

Per non far pesare, sul piano economico, la doppia tassazione che di fatto incombe sui triestini (che si risolve in uno svantaggio rispetto alle attività concorrenziali delle altre parti d'Italia) il Gruppo MSI-destra nazionale propone una nutrita serie di agevolazioni tributarie, così suddivise:

Estensione dei benefici della legge per il Mezzogiorno d'Italia.

Se il Mezzogiorno è stato considerato area depressa, la provincia di Trieste deve essere considerata, oltretutto supertassata, anche area politicamente disastrosa a causa di freni imposti alle sue attività concorrenziali con la Jugoslavia.

Per superare l'attuale crisi, è indispensabile l'estensione a Trieste della legislazione

a favore del Mezzogiorno d'Italia che è presupposto necessario del riconoscimento alla provincia di Trieste dei benefici previsti dalla Comunità economica europea in favore delle regioni periferiche del Mercato comune europeo (attenzione: per regioni si intendono le zone naturali non gli Enti regione italiani, i Länder tedeschi ed i francesi *Arrondissements*!).

Trieste area periferica del MEC.

Trieste, che pure si trova ad essere allo estremo confine orientale del MEC e che ha perduto il suo naturale retroterra in seguito al Trattato di pace che ha tolto all'Italia l'Istria, Fiume e la Dalmazia, non ha potuto usufruire dei benefici che le spettavano di pieno diritto.

Come è noto il Governo italiano ha chiesto l'estensione dei benefici per le regioni periferiche del Mercato comune europeo solamente per le zone interessate dalla legge per il Mezzogiorno.

Abolizione della nominatività dei titoli.

L'abolizione della nominatività dei titoli azionari consentirà la costituzione a Trieste di una serie di società, con capitale prevalentemente straniero, capaci di tonificare le strutture finanziarie gravemente pregiudicate dalle scelte sbagliate di quest'ultimo decennio, dalla precarietà dell'economia di guerra e dell'occupazione alleata: sono quasi trent'anni che questa città vive alla giornata senza reali prospettive!

Dalla capacità di tale provvedimento di attrarre capitale estero dipende la minore entità di « capitale di Stato » che dovrà essere erogato per il sovvenzionamento delle iniziative indispensabili al rilancio di Trieste.

Agevolazioni fiscali sugli spettacoli.

La vicinanza di Trieste ad un paese socialista, il cui governo gestisce in pratica ogni attività e regola le tassazioni ed i diritti di autore in maniera diversa che in Italia, rendendoli complessivamente meno onerosi, impone, se si vuol ottenere una efficiente azione concorrenziale, una drastica riduzione dei tributi e dei diritti che attualmente gravano sugli spettacoli teatrali, sui locali di divertimento, sulle esecuzioni musicali — sia dal vivo che riprodotte — sulle manifestazioni folkloristiche, sportive, culturali, eccetera.

Da alcuni anni a Trieste sono andati progressivamente estinguendosi i ritrovi ed i locali di svago e si sono diradate le manifestazioni mondane, sportive e giovanili. Ciò è dovuto al fatto che i prezzi praticati a Trieste risultano — a causa della pesantezza dei diritti e dei tributi — troppo onerosi e tali da non consentire alla locale iniziativa privata di contenere la concorrenza dei pubblici esercizi jugoslavi che operano a pochi chilometri dal centro di Trieste.

Le riduzioni previste dal presente disegno di legge alle imposizioni erariali si prefiggono dunque lo scopo di incrementare l'attività dei settori direttamente interessati al turismo e sono destinate ad aumentare il gettito erariale complessivo, compensandosi la riduzione dei singoli tributi con l'aumento del numero dei contribuenti.

Se si vuol tenere aperta una frontiera con un paese ad economia pianificata di tipo marxista si deve almeno proteggere gli operatori che agiscono in proprio, equiparando la pressione fiscale locale con quella jugoslava!

Porto e politica dei trasporti.

Situato in posizione ideale per agevolare i traffici con l'area danubiana (Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria, eccetera) e quella della Germania (i porti anseatici di Amburgo e Brema non riescono a smaltire il lavoro connesso alle merci in transito) il porto di Trieste dispone solo di impianti obsoleti che hanno consentito al porto di Fiume ed a quello di Capodistria di acquisire i tradizionali traffici triestini. Per riacquistare la clientela sviata il MSI-destra nazionale propone quattro ordini di provvedimenti:

a) finanziamento per l'ammodernamento e l'automazione degli impianti di imbarco e sbarco (*containers*) tali da recuperare il maggior costo dei salari italiani rispetto a quelli jugoslavi, mettendo il lavoratore triestino in condizioni di avere, tramite un'automazione più spinta, una produttività marginale del lavoro superiore a quella del portuale jugoslavo;

b) creazione di un porto-territorio che tenga conto dei sistemi di trasporto di ogni genere, compresi quelli inerenti un futuro canale navigabile verso il centro Europa;

c) tariffe ferroviarie agevolate sul tipo di quelle autorizzate dal MEC per il porto di Amburgo, che il Governo italiano non ha mai richiesto alla Comunità Europea;

d) incentivazione della costruzione di nuovi silos, di impianti di deposito e conservazione alimentare in genere e del *terminal* ortofrutticolo.

Trasporti.

a) Ultimazione dell'autostrada Trieste-Udine-Tarvisio e raddoppio del binario ferroviario Udine-Tarvisio al fine di consentire il necessario collegamento con le reti autostradali e ferroviarie austriache e tedesche;

b) ultimazione della circosollazione ferroviaria sotterranea;

c) autoporto di Ferneti;

d) incremento e qualificazione delle linee di trasporto delle società p.i.n. nel porto di Trieste e dei voli da e per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Turismo.

Si rende necessario creare al confine orientale d'Italia una situazione nuova, capace di trattenere una parte del flusso turistico che oggi lambisce Trieste per stanziarsi in Jugoslavia, attraverso i seguenti provvedimenti:

a) difesa ecologica mediante l'installazione di depuratori degli scarichi civili ed industriali al fine di eliminare ogni fattore di inquinamento delle acque del golfo. Finanziamento per l'acquedotto sottomarino che dovrebbe attingere le acque della falda di Pieris, non inquinata e nascente in territorio italiano, e non da quella attuale, dove le industrie jugoslave scaricano residui velenosi che compromettono la potabilità dell'acqua;

b) incentivazione, mediante concessione di mutui, dell'edilizia alberghiera nell'intera provincia di Trieste dove si contano oggi solo 4.740 posti letto;

c) agevolazioni per gli approdi nautici ed i relativi servizi di alloggio, ristoro e stazionamento, che attualmente non godono neppure dei benefici previsti per l'industria alberghiera, pur svolgendo una funzione del tutto analoga;

d) lavoro stagionale studentesco. Al fine di creare nei giovani una coscienza turistica e di disporre nel periodo estivo di una notevole quantità di mano d'opera, che altrimenti sarebbe difficoltoso reperire, la presente proposta di legge prevede la possibilità di assunzione nel settore turistico-alberghiero di giovani studenti. Esperimenti in tal senso sono stati attuati in paesi diversi con risultati positivi sia per i giovani, che hanno potuto fare brevi ma

interessanti esperienze nel mondo del lavoro, che per le aziende interessate ad avere mano d'opera non qualificata ma intellettualmente vivace e capace di imprimere ad un settore non conformista un brio ed un entusiasmo quanto mai utili. Tale esperimento si intende attuabile solo dopo l'assunzione del personale di mestiere iscritto alle liste di disoccupazione; la remunerazione dei giovani dovrà essere controllata dall'Ufficio regionale del lavoro.

Industrie.

Accanto allo sviluppo del porto, a quello turistico ed alle aree di ricerca scientifica, Trieste non può rinunciare alla sua funzione industriale altamente qualificata nel campo della cantieristica e della metallurgia nonostante l'attuale grave crisi.

Il Gruppo del MSI-destra nazionale contesta dunque le premesse sulle quali si sono fondati i piani CIPE che hanno ridimensionato la cantieristica triestina chiudendo o ristrutturando proprio i cantieri considerati ottimali per la costruzione di navi di piccolo e medio tonnellaggio. Da tempo ormai il mercato internazionale dei noli e le stesse società di navigazione di preminente interesse nazionale richiedono infatti navi di piccolo e medio tonnellaggio che la cantieristica italiana e specificatamente quella triestina non sono più in grado di fornire.

Provvidenze sono chieste anche per il completamento dell'Italsider di Trieste che dovrebbe essere dotata di un impianto « Formed Cok » della potenzialità di 1.500 tonnellate al giorno.

Credito.

La crisi delle medie e piccole industrie è dovuta a Trieste in buona parte ai ritardi con i quali lo Stato e gli enti pubblici pagano i lavori commissionati ed eseguiti anni prima. Si verifica in pratica che tali lavori si risolvono in una perdita per gli imprenditori, costretti a pagare interessi onerosi alle banche che anticipano i capitali. Di qui la necessità di attribuire al Fondo di rotazione la facoltà di scontare i crediti verso lo Stato e gli altri enti pubblici a tassi di interesse equi, tali da compensarsi con gli interessi passivi dovuti dagli enti debitori.

Inoltre il Fondo di rotazione concede prestiti alle aziende triestine per capitali di esercizio, che attualmente sono reperiti dagli imprenditori pagando interessi esosi e non sopportabili.

I fondi rientrati dai mutui Aldisio sono ridistribuiti per consentire a coloro che non dispongono dei mezzi per l'acquisto o la costruzione di una abitazione non di lusso di avere una casa propria, incentivando così lo sviluppo dell'industria edile triestina già svantaggiata da leggi e piani regolatori restrittivi.

Aree di ricerca internazionale.

La provincia di Trieste segna la più alta percentuale di laureati, diplomati e tecnici costretti ad emigrare in cerca di adeguata occupazione.

La fuga dei cervelli è dovuta al fatto che Trieste ha un numero molto elevato di inteligenze che non trovano possibilità di impiego *in loco*. In proposito l'esperienza positiva registrata dal Centro internazionale di fisica teorica dell'IAEA-UNESCO ha rilevato la possibilità di impiegare questa mano d'opera intellettuale esuberante per l'istituzione di organismi nazionali ed internazionali di ricerca scientifica nei più diversi settori. Tale dato emerge anche dagli studi dell'ONU che ha inserito la provincia di Trieste tra le zone idonee all'istituzione di una propria università, ancorché nulla sia stato fatto dal Governo italiano per agevolare e sostenere una scelta in tal senso. Sintomatico il fatto che presso l'università di Trieste esistano già un centro di studi superiori dei trasporti ed uno di diritto internazionale del lavoro che hanno vasta fama mondiale ed hanno trovato qui il necessario *humus* intellettuale ed i tecnici di livello per poter operare validamente. Esistono inoltre a Trieste già oggi le condizioni per sviluppare un'area di ricerca scientifica su nuove discipline che richiedono vasta sperimentazione quali l'Informatica e l'Ecologia, il cui interesse va oltre i limiti nazionali per estendersi all'Europa occidentale e per certi versi al mondo intero.

Di minor rilievo ma di facile ed immediata realizzazione è inoltre il riconoscimento giuridico dell'Istituto superiore di educazione fisica di Trieste per il cui funzionamento il tesoro non dovrebbe avere alcun aggravio di bilancio: la Società ginnastica triestina ha messo gratuitamente a disposizione i propri impianti sportivi, l'università degli studi di Trieste le aule di studio ed i servizi amministrativi, gli Ospedali riuniti le aule di insegnamento tecnico ed anatomico, mentre un consorzio tra gli enti locali e le banche ha coperto l'intera spesa per la gestione dell'Istituto. Si premia in tal modo la sana tradizione sportiva di Trieste, che merita riconoscimento.

Salvaguardia del patrimonio nazionale culturale ed irredentistico.

Il Gruppo parlamentare MSI-destra nazionale ritiene che la tradizione culturale italiana di Trieste non possa in alcun modo essere intaccata dall'istituzione di Enti internazionali destinati a portare nella Venezia-Giulia uomini di cultura e nazionalità diverse. Trieste ha sempre svolto in passato proprio la funzione di città capace di assorbire gli ele-

menti validi di civiltà anche assai diverse dalla nostra per tradurli e mediarli a favore della collettività nazionale e di tutta la civiltà occidentale.

Tale funzione deve continuare ad essere esercitata e ciò è possibile proprio se si esalta a Trieste quella continuità storica irredentistica che è esempio per l'Italia tutta di come si possa e si debba custodire gelosamente la propria tradizione nazionale pur nel contatto e nel confronto con altri mondi ed altre civiltà.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Limiti territoriali e finalità).

La presente legge speciale esplica i propri effetti limitatamente al territorio della provincia di Trieste ed ha il carattere di intervento straordinario volto a rilanciare i settori produttivi dell'economia triestina.

TITOLO I

AGEVOLAZIONI TRIBUTARIE

ART. 2.

(Estensione alla provincia di Trieste dei benefici per il Mezzogiorno).

I benefici di legge nonché le agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno d'Italia, concessi e da concedere, sono estesi al territorio della provincia di Trieste.

ART. 3.

(Trieste zona periferica europea).

Il Governo è autorizzato a proporre agli organi comunitari l'estensione alla provincia di Trieste dei benefici previsti per le « regioni periferiche » della Comunità europea, in applicazione dell'articolo 2 della presente legge e sulla base dei principi stabiliti dalla risoluzione del Consiglio di Europa pubblicata

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre 1971 delle Comunità europee, tenuto conto del grave stato di disagio economico in cui versa la provincia di Trieste per effetto della divisione della regione naturale della Venezia Giulia, determinata dall'applicazione del Trattato di pace.

ART. 4.

(Agevolazioni fiscali specifiche).

Per la durata di 10 anni sono concesse agevolazioni fiscali sulle seguenti imposte e su quelle corrispondenti che entreranno in vigore con la attuazione della riforma tributaria:

a) esenzione del 50 per cento dall'imposizione diretta degli utili direttamente impiegati nella costruzione di impianti industriali;

b) esenzione delle imposte comunque dovute sui trasferimenti di terreni e di fabbricati destinati all'impianto o all'ampiamiento di stabilimenti industriali;

c) riduzione delle imposte indirette per contingenti di benzina, gasolio, petrolio e olii lubrificanti.

ART. 5.

(Abolizione della nominatività dei titoli).

Le società per azioni che hanno la loro sede legale e che operano esclusivamente in territorio della provincia di Trieste con almeno 50 dipendenti possono emettere titoli azionari al portatore e trasformare in azioni al portatore quelle già emesse, in deroga alle disposizioni di cui al regio decreto-legge 25 ottobre 1941, n. 1048.

ART. 6.

(Agevolazioni sugli spettacoli e manifestazioni sportive).

Le aliquote dei tributi erariali gravanti sulle manifestazioni artistiche, sui balli, sulle esecuzioni musicali, sia dal vero che riprodotte eseguite nei locali pubblici, e sulle manifestazioni sportive vengono applicate in ragione della metà di quanto stabilito dalle leggi dello Stato.

Per le manifestazioni sportive, nelle giornate in cui il prezzo massimo lordo di ingresso non supera le lire 1.000, è concesso l'abbuono dei diritti erariali dovuti a norma di legge.

ART. 7.

(Agevolazioni per imbarcazioni da diporto).

Per le imbarcazioni e le navi da diporto iscritte alla Capitaneria di porto di Trieste sono ridotte alla metà le tasse sulle concessioni amministrative di cui all'articolo 41 della legge 11 febbraio 1971, n. 50 ed i tributi per le prestazioni ed i servizi resi dagli organi competenti in materia di navigazione del porto di cui alla tabella allegata alla predetta legge.

TITOLO II

PORTO E TRASPORTI

ART. 8.

(Potenziamento dell'Ente autonomo del porto di Trieste).

All'Ente autonomo del porto di Trieste, costituito con legge 9 luglio 1967, n. 589, oltre agli stanziamenti ordinari e speciali è concesso un ulteriore contributo straordinario di 14 miliardi di lire ripartiti in 3 annualità a decorrere dall'esercizio finanziario 1973 ed iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile.

L'Ente autonomo del porto di Trieste è autorizzato ad impiegare il contributo straordinario secondo un piano organico triennale elaborato e proposto d'intesa con il Ministero della marina mercantile, la Regione e gli altri Enti interessati alla trasformazione del Porto Nuovo di Trieste in « porto territorio » con particolare riferimento:

alla ristrutturazione e dallo sviluppo degli impianti per l'introduzione di più avanzate tecniche nel campo dei trasporti integrati come i *containers*, le navi porta chiatte ecc.;

alla creazione di aree e di infrastrutture adeguate alla tutela e conservazione di merci varie;

ai necessari allacciamenti con le arterie della grande viabilità.

L'Ente autonomo del porto di Trieste è autorizzato ad eseguire in proprio le opere previste nel piano triennale dopo la approvazione in linea tecnica degli elaborati del progetto da parte del Ministero dei lavori pubblici.

ART. 9.

(Tariffe ferroviarie agevolate).

Di concerto con la CEE, il Ministro dei trasporti è autorizzato a concedere tariffe ferroviarie agevolate da e per Trieste, ai sensi del-

l'articolo 80 n. 2 della legge 14 ottobre 1957, n. 1203, di ratifica del trattato di Roma che istituisce le Comunità economiche europee.

ART. 10.

(Potenziamento delle linee delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale).

Il Ministro delle partecipazioni statali è autorizzato con proprio decreto, da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, ad attuare l'aumento degli scali a Trieste delle navi delle società di preminente interesse nazionale ed il potenziamento della società « Lloyd Triestino » in deroga al disposto del decreto ministeriale 19 febbraio 1953.

TITOLO III

INIZIATIVE INDUSTRIALI
E LAVORI PUBBLICI

ART. 11.

(Intervento per la ristrutturazione della cantieristica e il completamento dell'Italsider).

Il Ministero delle partecipazioni statali tramite l'Istituto per la Ricostruzione Industriale programma un piano di stanziamenti decennale per il riadattamento del cantiere San Marco alla costruzione di navi di medio e piccolo tonnellaggio, per l'ammodernamento dell'Arsenale Triestino nonché provvede, con carattere di priorità, a quanto necessario per l'attuazione dell'impianto di « Formed Cok » presso l'Italsider di Trieste.

Nel piano annuale di investimento delle società a partecipazione statale il 2 per cento, comunque disposto, è destinato alle imprese IRI operanti nella provincia di Trieste.

Un quinto di tutte le commesse ed ordinazioni attribuite all'azienda IRI operanti nella provincia deve essere assegnato a imprese che abbiano sede ed operino prevalentemente nella provincia di Trieste.

ART. 12.

(Lavori pubblici prioritari).

Sono dichiarati opere pubbliche di interesse prioritario:

a) il completamento dell'autostrada Trieste-Tarvisio:

b) il raddoppio e la sistemazione della linea ferroviaria Trieste-Tarvisio;

c) l'ultimazione della circonvallazione sotterranea di Trieste;

d) la costruzione dell'autoporto di Fernetto;

e) la costruzione del bacino di carenaggio « San Marco »;

f) le strade della grande viabilità cittadina e gli svincoli per il collegamento con il Porto Nuovo;

g) la sistemazione ai soli fini turistici della riviera di Barcola;

h) il trasferimento degli impianti della Fiera di Trieste in zona di naturale espansione commerciale ed industriale della città;

i) il prolungamento dell'« acquedotto del 2000 » fino alla falda d'acqua di Pieris.

Gli enti preposti alla esecuzione delle predette opere, sono autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti sulla base dei preventivi di spesa per il completamento o l'attuazione di quanto indicato nel comma precedente.

TITOLO IV

TURISMO

ART. 13.

(Depuratori degli scarichi).

Il Fondo Trieste è autorizzato all'erogazione dei mezzi necessari all'installazione dei depuratori degli scarichi civili ed industriali inquinanti il mare del golfo di Trieste.

ART. 14.

(Approdi nautici).

La costruzione e l'esercizio di approdi per imbarcazioni e navi da diporto, gli impianti complementari, compresi quelli ricreativi e sportivi, o comunque atti a favorire lo sviluppo del turismo nautico godono integralmente dei benefici previsti dalla legge 12 marzo 1968, n. 326, contenente provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica nonché di tutte le agevolazioni, facilitazioni e contributi previsti dalle leggi dello Stato e della Regione Friuli-Venezia Giulia emanate e da emanare in materia turistico-alberghiera.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a dare in concessione a chiunque eserciti atti-

vità di interesse turistico, spiagge marittime e superfici di mare facenti parte del demanio marittimo pubblico per la costruzione e l'esercizio di approdi per imbarcazioni e navi da diporto con esonero dal canone per i primi cinque anni.

ART. 15.

(Lavoro stagionale studentesco).

L'ufficio regionale del lavoro della Regione Friuli-Venezia Giulia è autorizzato, sentite le organizzazioni provinciali delle confederazioni dei lavoratori rappresentate nel CNEL, a consentire l'assunzione stagionale, nel settore turistico alberghiero, di volontari con contratto di lavoro a termine e con retribuzione non inferiore a quanto previsto dai rispettivi contratti di lavoro per gli apprendisti.

Tali assunzioni sono autorizzate solo dopo il totale impiego del personale di mestiere iscritto nella lista di collocamento.

TITOLO V

CREDITO

ART. 16.

(Ampliamento dei settori di intervento del Fondo di rotazione).

Dopo l'articolo 3 della legge 18 ottobre 1955, n. 908, istitutiva del Fondo di rotazione per Trieste è aggiunto il seguente articolo 3-bis:

« Il Fondo è autorizzato:

1) a concedere alle medie e piccole imprese industriali, commerciali ed economiche anticipazioni sui crediti certi e liquidi verso lo Stato e gli enti pubblici, con piena surrogazione del creditore;

2) a concedere mutui per capitali di esercizio sino ad un ammontare pari alla metà del valore delle garanzie reali offerte ».

Il Fondo di rotazione è incrementato con lo stanziamento di ulteriori 50 miliardi a carico del bilancio dello Stato.

ART. 17.

(Reimpiego dei mutui Aldisio per l'edilizia popolare).

I rientri dei mutui concessi nella provincia di Trieste in base alla legge 10 agosto 1950, n. 715, istitutiva del Fondo per l'incremento

edilizio, vengono messi nuovamente a disposizione del comitato per la concessione di nuovi mutui.

TITOLO VI

AREA DI RICERCA INTERNAZIONALE

ART. 18.

(Area di ricerca scientifica).

Il Ministro del tesoro è autorizzato a stanziare il contributo di trenta miliardi di lire per la progettazione e la realizzazione degli impianti di istituti di ricerca nei campi dell'ecologia e dell'informatica promuovendo la costituzione di un consorzio con la partecipazione dell'università di Trieste, del Ministero della pubblica istruzione, del Consiglio nazionale delle ricerche nonché degli altri enti locali ed internazionali interessati alla ricerca scientifica.

ART. 19.

(Università dell'ONU).

I competenti organi amministrativi sono autorizzati a mettere a disposizione i terreni necessari per la istituzione nella provincia di Trieste dell'Università internazionale dell'ONU, d'intesa con l'ente interessato.

Il Ministro per gli affari esteri darà comunicazione del provvedimento agli organi internazionali competenti, aprendo trattative per la realizzazione dell'iniziativa.

ART. 20.

(Istituto superiore di educazione fisica).

All'Istituto superiore di educazione fisica di Trieste è riconosciuta personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa didattica e disciplinare nei limiti previsti dalla legge 7 febbraio 1958, n. 88 e dalle norme di cui al testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1952, e successive modificazioni.

L'Istituto superiore di educazione fisica di Trieste è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

ART. 21.

*(Istituto europeo di diritto del lavoro
e Centro studi superiori dei trasporti).*

Il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con le organizzazioni comunitarie competenti, promuove il riconoscimento dello Istituto europeo per l'unificazione del diritto del lavoro e del Centro di studi superiori dei trasporti e delle comunicazioni quali istituti europei di specializzazione per laureati.

ART. 22.

(Salvaguardia del patrimonio culturale, nazionale ed irredentistico).

Con il concorso degli enti locali della provincia di Trieste e con il contributo annuale del Ministero della pubblica istruzione dell'ammontare di lire 300 milioni per cinque anni è costituito un apposito fondo, amministrato dalla prefettura, per il finanziamento necessario alla conservazione del patrimonio culturale, nazionale ed irredentistico della città nonché per la promozione e la raelizzazione di iniziative culturali ed artistiche.